

può oprimer il furor alemano. Sua persona vale assai, degna veramente del regno; ha gran speranza in la Maestà Christianissima, grande in Vostra Serenità et in questo Excellentissimo Stato. Li ho ditto quanto desiderate che resti pacifico, et fa a Vostra Serenità infinite gratie; ma più ne faria se per proprio nuntio Vostra Serenità li facesse intender. Io mi partirò presto al re di Polonia, il quale è una cosa medema con questo Re, per confirmarlo che voglia aiutarlo come ho comissione dal Christianissimo re mio. In questo mezo, venirà risposta de Sua Maestà Christianissima. Suplico a Vostra Serenità voglia comandare che con gran diligentia vadano mie lettere, et la risposta torni; et Vostra Serenità non lasci de scriver a Sua Maestà Christianissima la importantia de questo afare perchè più presto risponda, aziò sapia io quello che debia fare. Li doi Vayvoda, zoè il Moldavo et Transalpino sono in aiuto di questo Serenissimo re, et l'Homo negro che havea grosso exercito nel qual Ferdinando sperava, è profligato, morto de soi più di 7 o 8000 homini; 65 barche che sopra il Danubio andavano armate, le quali quali haveano già tocato danari da don Fernando, sono venuti a prender apuntamento con ditto Serenissimo re, et sono accordate de sorte che dopo la venuta mia se comincia a iudicar la vittoria certa per nostra parte, poichè vanno mancando le speranze di Ferdinando et crescendo quelle de questo Re. Non che io habbia fato questi miraculi in *tam* breve tempo, chè non arogo tanto di me; ma sola la voce sparsa per tutto il regno che il Christianissimo *una cum* la liga li vol aiutar. Veda Vostra Serenità chè se farà quando con effecto li aiuterete. De me non so dir altro se non che sono prontissimo a travagliar. Nostro Signor Dio conservi la excellentissima persona di Vostra Serenità, et mantegna et augumenti le cose del vostro felicissimo Stato in ogni alteza; a la quale humilissimamente me recomando, et *servitia mea offero*.

Budae, 3 Julii 1527.

Di Vostra Serenità obsequentissimo servitor
ANTONIO RINCON

A lo illustrissimo et excellentissimo principe signor D. Andrea Gritti duce di Venetia, signor clementissimo.

Ricevuta a dì 27 ditto.

A dì 28 Luio, Domenega. Fo heri sera *lettere di Ravenna, di Lorenzo Trivixan segretario, di . . .* Aviso come a hore . . . sier Bortolomio Contarini proveditor nostro era morto; a cui Dio perdoni. Sier Alvise Foscari, va in suo loco; si tien hozi sarà zonto li; il corpo poi in una cassa fo portato in questa terra et sepolto a San Michiel di Muran.

Da Cipro, fo lettere per tre nave zonte sora porto carge di orzi, pochi formenti da stera . . . Scriveno, quel rezimento di . . . come la saxon è cativa di formenti; ma ben di orzi. *Item*, da la Soria, per quelli del Signor turco è stà mandato in Cypri a dimandar trata di formenti et l'hanno convenuta dar. *Item*, scriveno nove vechie del Sophi etc., *ut in litteris*.

Vene l'orator di Milan iusta il solito per saper di novo.

Vene l'orator di Fiorenza, exortando la Signoria a rinforzar l'exercito, et habino li soi pagamenti le zente, perchè loro non mancheranno. Et monstrò avisi di inimici.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, ben reduto perchè si feva li Consieri et di Pregadi, et vi fu il Serenissimo. Qual reduti, et poi publicato per Bortolomio Comin vice Canzelzier grandò le voxe, chiamati a la Signoria li Avogadori, Cai di X, Censori, Auditori etc., sier Anzolo Gabriel et sier Zuan Alvise Navaier avogadori comparseno al Serenissimo dicendo haver intromesso la parte presa l'ultimo Conseio, et la publication di esser stà stridà presa, atento che nel numerar del Conseio erano numero 1332, e nel ballotar erano numero 1340; per tanto suspendevano il Conseio, et volevano menar la soa intromission. Et sier Benedeto Dolfin el Consier si levò et li fo a l'incontro, si che si stette assà su queste pratiche. A la fin, visto li Avogadori pertinazi in voler hozi menar la intromission et li 4 Consieri non voleano, dubitando non esser quelli di le caxe grande a Conseio, tolseno termine a Marti, et cussi per il vice Canzelzier fo publicà che Marti proximo a di 30 di questo si chiamerà Gran Conseio per expedir questa cosa, et farasse *etiam* le voxe publicate di far hozi. Et si mandò a la bona ventura cosa di grandissima importantia a questi tempi, che vegna queste dissension tra caxe grande et caxe piccole, et si parla apertamente.

Da Crema, di sier Andrea Loredan posta et capitano, di . . . Manda uno reporto di uno che vien da Milan, et dice che 'l castello